

Piste ciclabili, nuove frontiere dei trasporti

La bicicletta non per svago ma per la mobilità. Nella Stabilità 90 milioni in tre anni

Carmine Fotia

Novantuno milioni in tre anni per la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche, realizzato in collaborazione con le principali associazioni ciclistiche e importanti università e centri di ricerca. Anche questa è una prima volta: non era mai accaduto infatti che nella legge di stabilità fossero stanziati fondi a questo scopo. «Non si tratta di un intervento transitorio, ma di un vero e proprio mutamento di paradigma grazie al quale non pensiamo più alla bicicletta come a qualcosa di marginale ma come a uno dei modi di spostarsi», dice il ministro Graziano Delrio, ospite d'onore, insieme al sottosegretario all'ambiente Silvia Velo e al presidente della Commissione trasporti della camera Michele Meta, del convegno Italia in Bici, promosso dal gruppo interparlamentare sulla bici, coordinato dal deputato dem Paolo Gandolfi, già assessore di Delrio quando era sindaco a Reggio Emilia. «Con questi 90 milioni - afferma il ministro - c'è un salto di qualità, introduciamo un altro modo di vivere e godere il Paese. Gli altri capitoli importanti di questa svolta sono l'intermodalità, cioè la

possibilità di scambio tra treno e bici, sui quali investiamo 10 milioni, ma ci sono altre risorse che investiranno le Ferrovie e poi il tema della sicurezza. Un vero cambio di prospettiva politica che considera la bici e la mobilità ciclopeditone fattori di modernizzazione del Paese».

Un modo per spostarsi, dunque, ma anche un volano di sviluppo: quest'anno in Italia la vendita delle bici ha superato quella delle auto,

in Germania c'è un grande indotto creato da sei milioni di cicloturisti. Sembra un modello turistico fatto su misura per l'Italia con le cicliste che attraverseranno città d'arte e straordinari paesaggi rurali. Un modello che cresce, come dimostrano - lo sottolinea Paolo Piacentini, del Mibac - le tremila domande per il bando sul riutilizzo delle vecchie case cantoniere.

Una vera e propria rivoluzione su due ruote, insomma, che ci avvicina ancora di un passo all'Europa e apre un nuovo orizzonte al turismo eco-compatibile molto diffuso nel resto del Continente e ancora poco in Italia, che comporta una positiva evoluzione degli stili di vita. «Le cicliste sono anche un modo per ridurre l'inquinamento atmosferico perché se è vero che in gran parte esso dipende dai riscaldamenti c'è un buon 20% legato al traffico e su questo possiamo fare molto», dice il sottosegretario Velo.

I dati da cui partiamo: 25 milioni le biciclette in Italia, contro 17 milioni in Inghilterra e 72 milioni in Germania. I ciclisti che usano tutti i giorni la bici in Italia sono 7 milioni e percorrono mediamente 168 chilometri l'anno. I percorsi ciclabili sono poco sopra i 4.000 chilometri, in Italia si sposta in bici il 3,8% della popolazione. In Europa 1 persona su mille lavora nel cicloturismo, in Italia 0,2.

Entro tre anni, grazie al piano varato dal governo, potremo raggiungere in bici le nostre città d'arte, da nord a sud. A cominciare dal Grab, il Grande Raccordo Anulare delle bici (44 chilometri per un costo di 4 milioni di euro) che, collegando tra loro il Colosseo, l'Appia Antica, i parchi e il sistema fluviale, consentirà di pedalare in sicurezza nel panorama archeologico più straordinario del mondo. Ma non c'è solo Roma nel piano del governo.

A sud nascerà la Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese che in questa prima fase parte da Venosa e arriva a Villa Castelli (250 km per 50 milioni); risalendo lo stivale, la Ciclopista del Sole, da Verona a Firenze, passando per l'Emilia Romagna (400 km e 20 milioni); la VenTo: 632 km da Venezia a Torino e 47 da Pavia a Milano, per un totale di 679 km che, quando ultimata, ne faranno la pista ciclabile più lunga del sud Europa. Il costo complessivo è di

80 milioni di euro, in questa prima tranche ce ne sono 17 e serviranno a mettere in sicurezza i tratti esistenti.

Tutte le ciclovie progettate, e questo è un punto di forza del progetto, si inseriscono nella rete ciclabile europea: VenTo è un pezzo di Eurovelo 8, a Pavia incrocia Eurovelo 5, che collega Londra e Bruxelles e poi prosegue per Roma e Brindisi, mentre a Mantova incontra Eurovelo 7 che parte da capo Nord, passa per Berlino, Praga, Leinz e poi incontra a Dobbiaco la Ciclopista del Sole. Ma non si tratta solo di ciclovie: nel convegno si parla anche di Velostazioni, ovvero parcheggi per Bici nelle grandi stazioni, sul modello di quello molto innovativo sperimentato a Bologna. La sfida-provocazione è di farlo anche a Termini, la più grande stazione del paese.

L'obiettivo che pone Michele Meta, presidente della commissione trasporti della camera è ambizioso: «Entro tre mesi possiamo varare la legge quadro sulla ciclabilità e poi affrontare il nodo della sicurezza nel nuovo codice della strada».

Infine, come spiega Paolo Gandolfi, «nella legge quadro sulla ciclabilità, attualmente in discussione in commissione, prevediamo che, come succede per le strade, i finanziamenti per le ciclovie siano rinnovabili di anno in anno».

La rivoluzione delle due ruote apre nuovi scenari di sviluppo eco compatibile

Entro tre mesi sarà pronta la legge quadro sulla ciclabilità assicura Meta (Pd)

